

pag. 1/23

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A. (L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 557 del 04/11/2015

Oggetto: RIVA ACCIAIO S.P.A. - Stabilimento di Verona - Rinnovo della concessione D/9731 di

derivazione d'acqua dai pozzi aziendali dello stabilimento di Verona. Comune di localizzazione:

Verona (VR).

Procedura di V.I.A. ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (D.G.R. 575/2013).

PREMESSA

In data 24/07/2015 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Società RIVA ACCIAIO S.p.A. – Stabilimento di Verona con sede legale in Milano, viale Certosa n.249 (C.F. e P. IVA 08521290158), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 575/2013), acquisita con prot. n. 305692 del 24/07/2015.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso il Dipartimento Ambiente – Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA della Regione Veneto, la Provincia di Verona e il Comune di Verona, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica, provvedendo a pubblicare, in data 26/07/2015 sul quotidiano "L'Arena", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii. (DGR n. 575/2013) in data 29/07/2015, presso il Comune di Verona – settore Ambiente, via Pallone n.9 - Verona.

Verificata la completezza formale della documentazione presentata, con nota prot. n. 323718 del 06/08/2015 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA – ha comunicato l'avvio del procedimento a decorrere dal giorno 24/07/2015.

Nella seduta della Commissione Regionale VIA del 09/09/2015 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso.

In data 05/10/2015 il medesimo gruppo istruttorio ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area interessata dall'intervento con la partecipazione degli enti e delle amministrazioni interessate.

In corso di istruttoria il proponente ha trasmesso una nota di chiarimento, acquisita dagli Uffici regionali in data 08/10/2015 al prot. n. 404022.

Durante l'iter istruttorio sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulate dai seguenti soggetti:

- ATO VERONESE Consiglio di Bacino Veronese (nota prot. n. 358568 del 08/09/2015);
- Comune di Verona (nota prot. n. 386619 del 28/09/2015 e nota prot. n. 432413 del 27/10/2015).

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale dell'intervento, il proponente ha depositato la dichiarazione di non necessità della procedura di incidenza ai sensi della D.G.R. n. 2299/2014. In tale caso, l'autorità competente all'approvazione verifica l'effettiva non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza e ne dà evidenza nell'atto di approvazione o autorizzazione.



pag. 2/23

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto in esame è finalizzato alla richiesta di rinnovo della concessione di derivazione d'acqua dai pozzi aziendali dello stabilimento di Verona.

La Società RIVA ACCIAIO S.P.A. è proprietaria di uno stabilimento a Verona con potenzialità annuali di circa 1.000.000 tonnellate di acciaio , di circa 1.300.000 tonnellate di laminati a caldo e di circa 200.000 tonnellate di produzioni a freddo. Vi vengono lavorati rottami ferrosi per la produzione di vergella, tondi da cemento armato e reti elettrosaldate. Lo stabilimento si trova in Lungadige Galtarossa, 21/c a Verona. Esso si sviluppa su una superficie di 527.000 m2 di proprietà di cui circa 170.000 occupati da strutture produttive. Lo stabilimento in piena produzione occupa circa 500 addetti e oltre ai reparti di produzione comprende reparti di servizio per la manutenzione elettrica e meccanica, la carpenteria, la manutenzione edile, il magazzino, la spedizione dei prodotti ecc. Nel ciclo produttivo e per le esigenze igienico-sanitarie sono indispensabili operazioni di raffreddamento eseguite attingendo acqua dalla falda acquifera sotterranea tramite una serie di 5 pozzi.

L'azienda veronese è titolare di due concessioni all'emungimento di cui una per il rinnovo della quale viene chiesta la Valutazione di Impatto Ambientale. Lo Studio di Impatto Ambientale viene però sviluppato in riferimento ad entrambe le concessioni (quindi anche per quella non in scadenza) perchè il proponente ha ritenuto di procedere valutando il globale contributo e impatto.

Lo stabilimento è attivo da oltre un secolo e preleva acqua per il raffreddamento degli impianto dalla data di insediamento. Negli archivi della ditta, che nel frattempo ha cambiato proprietà, si rinvengono disciplinari di concessione delle derivazioni in atto a partire dai primi anni '60, concessioni che regolarmente sono state rinnovate.

La concessione di tre dei 5 pozzi deve essere rinnovata e riguarda un prelievo di 2,3 moduli (230 litri al secondo). Lo studio impostato tecnicamente riguarda però tutta la rete pozzi e quindi anche gli altri due con portata concessa di 1,266 moduli (126,6 l/s) che scade nel 2027 in quanto la rete pozzi fa parte di un unico campo pozzi al servizio degli impianti tecnologici dello stabilimento.

La divisione del campo pozzi in due concessioni esprime solo una formale valenza amministrativa.

Dal punto di vista progettuale si utilizzeranno le opere esistenti e non è prevista alcuna nuova costruzione o intervento. I 5 pozzi sono profondi circa 80 metri e prelevano dalla falda sottostante quella superficiale senza influenze su quest'ultima. Sono equipaggiati con pompe della potenza di 45 Kw in grado di prelevare 210 mc/ora di acqua. Sono utilizzati alternativamente e sono in numero adeguato alla necessità di produzione della portata concessa. Questo serve per poter disporre sempre di acqua anche in caso di guasto di uno o più pozzi evitando così di rischiare il fermo produttivo.

Lo scarico delle acque avviene parte in Adige (entro la zona SIC) e in parte nella fossa Morandina che poi va in Adige ai Molini di San Michele. I limiti chimici e fisici sono ampiamente rispettati e l'autorizzazione allo scarico è stata approvata entro una procedura di AIA allegata allo studio di Impatto Ambientale.

Come noto, la produzione siderurgica è "obbligata" ad utilizzare grandi quantità di acqua per il raffreddamento delle :

- carpenterie poste in prossimità dell'acciaio liquido/solido ad alta temperatura;
- tubazioni a contatto con i fumi caldi provenienti dalla fusione dell'acciaio;
- macchine ausiliarie come trasformatori e compressori.
- raffreddamento diretto del prodotto

L' acqua è molto importante perché il suo utilizzo è fondamentale in siderurgia ma anche per l' importanza stessa della risorsa naturale, ed è per questo che nel corso degli anni si è sempre più intensificato il ricircolo dell'acqua utilizzata.

Le acque dei vari circuiti di raffreddamento sono raccolte, raffreddate e rilanciate separatamente alle utenze di partenza attraverso i loro circuiti di riciclo.

In stabilimento sono presenti 5 pozzi che sono collegati ad un' unica rete distributrice d' acqua e sono comandati da pressostati di rete per mantenere la pressione (in rete) il più stabile possibile ed evitare di avere sprechi.



pag. 3/23

Generalmente non sono in funzione tutti i pozzi assieme, ma un sistema elettrico comanda una sequenza di utilizzo di tutti i pozzi in maniera da non lasciarne nessuno per lungo tempo inattivo/attivo, distribuendo al meglio il cono di depressione per arrecare il minimo disturbo possibile al campo di moto della falda. Con comunicazione in data 06/10/2015, acquisita al protocollo regionale n. 404022 in data 08/10/2015, la

Con comunicazione in data 06/10/2015, acquisita al protocollo regionale n. 404022 in data 08/10/2015, la ditta ha comunicato che tutti i pozzi dismessi del campo pozzi già al servizio dello stabilimento sono stati regolarmente cementati.

NOTA ISTRUTTORIA

La concessione di tre dei 5 pozzi oggetto di istanza di rinnovo riguarda un prelievo di 2,3 moduli (230 litri al secondo). Lo studio di impatto ambientale e nel concreto l'istanza di rinnovo e valutazione di impatto ambientale riguarda però tutta l'intero campo pozzi (portata autorizzata di 3,566 moduli = 356,6 l/s) e quindi anche gli altri due pozzi con portata concessa di 1,266 moduli (126 l/s) che scade nel 2027.

Il campo pozzi è utilizzato in forma sequenziale e unitaria pur risultando il medesimo autorizzato in forza di due concessioni amministrative.

Risulta congruo e necessario, quindi, valutare dal punto di vista ambientale (V.I.A.) l'intero campo pozzi in aderenza alla documentazione progettuale ed allo studio ambientale (SIA) presentati.

CIRCUITI DI RAFFREDDAMENTO

I differenti circuiti e l'utilizzo dell'acqua sono suddivisi in:

- Circuito di raffreddamento indiretto
- Circuito di raffreddamento diretto.

Il circuito di raffreddamento indiretto è un circuito di raffreddamento di tutte le parti meccaniche, che sono vicine a fonti di calore più o meno intenso (esempio pannelli e volta del forno elettrico, lingottiere e raddrizzatrici della colata continua oppure per quanto riguarda i laminatoi i circuiti di raffreddamento del forno di riscaldo, motori elettrici e centraline oleodinamiche).

A seconda del livello di temperatura raggiunta l'acqua può essere addolcita (circuito indiretti acciaieria detto anche primario) o meno (circuito indiretti laminatoi).

L' acqua appartenente a tali circuiti non viene a contatto con il prodotto.

Il circuito di raffreddamento diretto è un circuito di raffreddamento che raffredda direttamente mediante getti (per lo più in pressione) il prodotto (circuito spray in acciaieria, circuito Tempcore e cassoni di raffreddamento in laminatoio) o parti delle gabbie di laminazione (cilindri).

ACQUA DI SCARICO

Quota parte d'acqua che viene eliminata da un circuito chiuso per aver raggiunto i limiti di adeguatezza d'impiego: generalmente nei circuiti con raffreddamento a torre per effetto dell'evaporazione l'acqua ricircolando può arricchirsi di sali, che possono costituire elemento ostativo per la corretta circolazione dell'acqua stessa e per le corrosioni.

Come indice per la determinazione della maggiore presenza di sali nell' acqua viene utilizzata la conducibilità specifica (microsimens/cm) ed è misurata con strumento apposito "conduttivimetro" che analizzando direttamente l' acqua in vasca, raggiunto il limite imposto comanda l' apertura di una valvola che scarica una quota parte di acqua.

L' abbassamento del livello della vasca richiama automaticamente dell'acqua di reintegro sino a ripristinare la conducibilità dell' acqua in vasca al di sotto del valore presettato.

NOTA ISTRUTTORIA

Lo stabilimento persegue una campagna di risparmio dell'acqua emunta massimizzando il riutilizzo della medesima. L'autorizzazione allo scarico è stata rilasciata dall'amministrazione provinciale con Determina del Settore Ecologia n. 5204/02 del 15/10/2002.



pag. 4/23

Lo scarico dell'acqua di raffreddamento non riutilizzata avviene in parte nell'Adige, all'inizio del tratto fluviale ricadente nel SIC, ed in parte nella Fossa Morandina. La Fossa Morandina è tributaria del Progno di Valpantena che poi sbocca in Adige più a valle.

Prima di ricevere la fossa Morandina il Progno, generalmente asciutto, riceve la immissione del Fiumicello che è una sorta di scaricatore di piena del laghetto Squarà (sorgente carsica di Montorio-VR).

Lo scarico dello stabilimento è stato assoggettato a procedura di AIA con esito favorevole (determinazione n. 1364/13 del 20 marzo 2013). Gli aspetti ambientali connessi allo scarico delle acque emunte sono quindi stati già esaminati positivamente in tale contesto. Si richiamano integralmente la citata autorizzazione AIA e la documentazione correlata.

La circuitazione all' interno della fabbrica di fatto è composta di 2 grandi linee che possono essere definite Acciaieria e Laminatoio, e soltanto da un punto preciso di entrambi è consentito, previa opportuna filtrazione, lo scarico.

EVAPORATO

Nei circuiti di raffreddamento a torre la parte di evaporato è direttamente proporzionale alla portata del circuito, al salto termico che viene effettuato in torre ed inversamente proporzionale al calore latente d' evaporazione dell' acqua.

Esistono tuttavia circuiti diretti che contengono quota parte di evaporato significativi quali ad esempio il circuito delle colate continue ed il circuito di raffreddamento diretto dei laminatoi.

L' evaporato medio dello stabilimento di Verona risulta mediamente pari a circa il 30 – 35 % dell' acqua emunta.

NOTA ISTRUTTORIA

L'evaporato medio risulta pari al 30 – 35% dell'acqua emunta. I volumi di acqua di scarico risultano quindi pari ai quantitativi emunti meno l'evaporato.

DESCRIZIONE DEI VARI CIRCUITI

I circuiti di raffreddamento esistenti in stabilimento sono di tipo chiuso con ricircolo in torre di raffreddamento, le torri sono a tiraggio forzato a rottura di goccia d' acqua ed a film. Esiste anche un circuito che sostituisce la torre di raffreddamento con batterie di air coolers.

Ove non è previsto il ricircolo in torre, per l'acqua di raffreddamento di semplici circuiti che vengono utilizzati per raffreddare (ad esempio) piccole centraline o motori, è previsto il riutilizzo di tale acqua con una opportuna canalizzazione in circuiti diretti.

La circuitazione all' interno della fabbrica di fatto è composta di 2 grandi circuiti che possono essere definiti Acciaieria e Laminatoio, e soltanto da un punto preciso di entrambi è consentito, previa opportuna filtrazione, lo scarico.

Si è arrivati gradatamente a definire e realizzare questa situazione ideale sia per incrementare il risparmio ed il riutilizzo, ma anche nell' adeguamento del rispetto delle leggi e della loro evoluzione, nella logica implementazione impiantistica. E' in fase di realizzazione l' impianto di trattamento acque di prima pioggia. Con l'entrata in funzione dell' impianto di cui sopra si separeranno i flussi delle acque di raffreddamento da quelle utilizzate dai servizi e quelle meteoriche di scarico dei piazzali.

L' acqua utilizzata nei circuiti indiretti per raffreddare parti meccaniche sofisticate deve avere particolari requisiti di purezza, mentre l' acqua utilizzata nei circuiti diretti può avere caratteristiche meno restrittive. Per ridurre il consumo totale di acqua a scopo industriale , è stato adeguato l' impiantistica dello stabilimento per permettere di riutilizzare lo spurgo d' acqua dei circuiti di raffreddamento indiretti come reintegro dei circuiti di raffreddamento diretti.

Attualmente lo stabilimento è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale definitiva ottenuta con Determina n. 1364/13 del 20/0.3/2013.

Opzioni esaminate



pag. 5/23

Si tratta di un rinnovo di autorizzazione e non di un nuovo progetto con opere da realizzare. L'acqua è indispensabile per il ciclo produttivo.

La "*Opzione Zero*" intesa come rinuncia all'uso dell'acqua non è quindi esaminabile in quanto comporterebbe la chiusura dello stabilimento con enormi danni economici e sociali.

Le opzioni considerabili sono solo le due seguenti:

- a) rifornirsi di acqua dall'acquedotto di Verona;
- b) derivare acqua dal fiume Adige;

Il rifornimento di acqua dall'acquedotto di Verona non comporterebbe alcun vantaggio dal punto di vista ambientale. Infatti l'acquedotto si approvvigiona di acqua tramite pozzi che attingono dalla medesima falda raggiunta dai pozzi dello stabilimento Riva Acciaio. I pozzi dell'acquedotto inoltre sono situati alla distanza abbastanza rilevante di circa 300 metri sulla opposta riva dell'Adige (centrale di Basso Acquar con 6 pozzi) e produrrebbero nella falda una perturbazione simile a quella dei pozzi dello stabilimento e inoltre in una zona molto vicina. Ne risulta evidente la assenza di vantaggi dal punto di vista ambientale.

Risultano quindi ambientalmente vantaggiosi i prelievi autonomi dal campo pozzi in essere rispetto a prelievi da pozzi acquedottistici.

Per completezza va evidenziato che Acque Veronesi possiede un'altra centrale di primo sollevamento con soli 2 pozzi che non risulta in grado da sola di reggere e soddisfare le richieste della ditta. Essa si trova circa 1 km ad est nel rione Porto San Pancrazio.

L'approvvigionamento di acqua mediante derivazione dal fiume Adige viene parimenti non perseguito perché inciderebbe ambientalmente su un corpo idrico molto sfruttato sia a scopi idroelettrici che irrigui. Non risulta quindi ambientalmente congruo provvedere ad ulteriori prelievi dall'Adige.

La Regione del Veneto nel Piano di Tutela delle Acque ha fissato per il fiume Adige un minimo deflusso vitale pari a 3 l/s per Km². Poiché alla sezione di Albaredo d'Adige il bacino misura circa 12.000 Km² si avrebbe una portata minima di circa 36 m³/s. Il fiume Adige alla foce esprime spesso portate che non risultano in grado di fermare la risalita del cuneo salino. Si richiamano i gravi problemi che tale risalita comporta ai sistemi acquedottistici e irrigui della bassa pianura.

Soprattutto nel periodo irriguo si verificano siccità che comportano la necessità di mantenere il livello minimo vitale riducendo talora i prelievi idroelettrici.

Il proponente ritiene quindi inopportuno dal punto di vista ambientale eseguire nuovi prelievi, seppure con parziale restituzione, dal fiume Adige. Risulta invece congruo prelevare dalla falda ed aumentare la portata del fiume con lo scarico delle acque residue. Inoltre le acque del fiume sono spesso torbide in seguito a fasi di piena o di morbida correlati al disgelo o a precipitazioni diffuse sul bacino imbrifero. Tale condizione le rende poco adatte all'uso. Va considerato inoltre che per l'effettuazione di prelievi dall'Adige si dovrebbe costruire un'opera di presa e la relativa centrale di pompaggio con le condotte per raggiungere lo stabilimento, con un impatto ambientale non trascurabile.

Inoltre non sono emersi motivi tecnici, ambientali o normativi per modificare l'attuale sistema di prelievo. Per questi principali motivi non è opportuno adottare opzioni alternative a quella in essere.

NOTA ISTRUTTORIA

Il proponente valuta le alternative costituite da prelievi dalla rete acquedottistica o dal fiume Adige. Tali alternative non risultano perseguibili per motivi tecnici ed ambientali.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
- 2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
- 2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE



pag. 6/23

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel SIA sono stati considerati i seguenti atti di programmazione/pianificazione territoriale:

- PTRC: Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
- PTCP: Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento:
- PAQE: Piano d'Area Quadrante Europa;
- Piano di Tutela delle Acque;
- Piano d'Ambito dell'ATO Veronese;
- Rete Ecologica Natura 2000;
- PAT e Piano degli Interventi del Comune di Verona;
- Acustica.

Il proponente ha valutato il grado di conformità e la coerenza della derivazione d'acqua con le previsione dei vari strumenti secondo la seguente tabella:

Tabella per la valutazione del grado di conformità e coerenza		
ALTO	Nel caso non emerga alcun contrasto	
MEDIO	Nel caso sia parzialmente conforme al piano considerato	
BASSO	Nel caso sia in contrasto con le indicazioni o prescrizioni del piano considerato	

2.1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il principale documento di pianificazione regionale è il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.). Esso, ai sensi dell'art.24, comma 1 della L.R. 11/2004 "in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) di cui alla L.R. 35/2001 "Nuove norme di Programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Tramite la "Variante Parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica", adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 e pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013, al PTRC adottato dalla Giunte Regionale nel 2009 è stata attribuita anche la valenza paesaggistica e secondo quanto disposto dalla L.R. n. 18/2006 esso assume anche valore di "Piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuitagli dalla L.R. n. 9/1986 e riconfermata dalla L.R. n. 11/2004. Ciò fa in modo che nell'ambito del PTRC siano assunti tutti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'art. 135 del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. e ii.

Il PTRC si propone di proteggere e disciplinare il territorio regionale al fine di migliorare la qualità della vita e di promuovere lo sviluppo sostenibile attuando la Convenzione Europea per il Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività. A tal fine il PTRC individua sei aree tematiche e gli obiettivi da perseguire per ciascuna di queste: Uso del suolo, Biodiversità, Energia, Risorse e ambiente, Mobilità sviluppo economico, Crescita sociale e culturale.

La derivazione di acqua che è una condizione fondamentale per il funzionamento dello stabilimento produttivo della ditta consente obiettivi di sviluppo economico previsti dal PTRC. Tale derivazione, nel rispetto delle vigenti BAT, consente il funzionamento del sito produttivo che esprime valenze industriali strategiche e offre lavoro a circa 500 persone.

Si ricorda infine che il piano ha una valenza regionale e un dettaglio adeguato a questa visione di insieme e non ha quindi una definizione che consenta valutazioni puntuali per un'area come quella di studio.

Il P.T.R.C. precedente a quello adottato risale al 1992 e non fornisce speciali indicazioni nei riguardi del sito di interesse funzionali alla problematica della derivazione di acqua dalla falda acquifera sotterranea. E' il caso di ricordare che la Tavola 1 inseriva l'area nella fascia di ricarica degli acquiferi e che l'art. 13 conteneva delle direttive per la salvaguardia delle risorse idropotabili volte soprattutto a proteggerle dall'inquinamento e ricordando che l'uso potabile è privilegiato rispetto agli altri.



pag. 7/23

Il vigente P.T.R.C. adottato con D.G.R.V. n. 372 del 17/02/2009, contiene la tavola 1/b: carta di Uso del Suolo / Acqua. In essa viene indicato come il sito ricada in un'area di produzione idrica diffusa di importanza regionale e in una zona di primaria tutela quantitativa degli acquiferi.

Le Norme Tecniche, all'art. 16 indica che la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA). Al comma d) ricorda che il PTA "individua e disciplina le aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi al fine di salvaguardare la disponibilità idrica delle falde acquifere e di programmare l'ottimale utilizzo della risorsa acqua."

Il P.T.R.C. demanda pertanto la normativa sull'utilizzo delle acque sotterranee al PTA. Il rinnovo della concessione, peraltro in atto da decenni e da molto prima dell'entrata in vigore sia del PTRC che del PTA, non contrasta con questo strumento di pianificazione e il livello di coerenza è alto.

L'area vasta che contiene il sito di interesse è classificata come "Area agropolitana di pianura". In realtà il sito specifico non ha alcuna caratteristica legata all'agricoltura, ma si tratta di un complesso industriale attivo completamente denaturalizzato.

2.1.2 Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (P.T.C.P.) della Provincia di Verona

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ai sensi della L.R. 11/2004, definisce puntualmente gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socioeconomico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, paesaggistiche e ambientali. Il PTCP è uno strumento di pianificazione di area vasta che si inserisce tra il livello pianificatorio regionale e quello comunale e che indirizza, prevalentemente attraverso direttive, le scelte dei piani subordinati.

- 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale: L'area non è gravata da vincoli di alcun genere che si hanno solo al di fuori delle aree dei pozzi e precisamente lungo il fiume Adige (vincolo corsi d'acqua) e a sud dello stabilimento entro l'ansa atesina (vincolo forestale);
- 2 Carta delle Fragilità: l'area ricade in zona di ricarica degli acquiferi;
- 3 Sistema Ambientale: l'area è esterna dai siti pregiati dal punto di vista ambientale ma in vicinanza di corridoio ecologico e di un'area S.I.C. della rete Natura 2000;
- 4 Insediativo Infrastrutturale: l'area si trova ben servita da infrastrutture viarie e ha un terminal ferroviario ed è area produttiva esistente;
- 5 Sistema del Paesaggio: l'area si trova in zona senza particolari connotazioni e in vicinanza;

Si può quindi concludere che la zona scelta dal progetto non presenta particolari aspetti di pregio, né vi gravano particolari vincoli, tranne l'appartenenza all'area di ricarica degli acquiferi.

Le Norme Tecniche di Attuazione per le aree di ricarica degli acquiferi stabiliscono che:

"I comuni il cui territorio ricade nell'ambito dell'area di ricarica degli acquiferi individuata nella Tav. 2: Carta delle Fragilità" del PTCP, in sede di redazione di PAT e PATI recepiscono le direttive messe in atto dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto e dovranno dotarsi di norme a tutela della risorsa idrica, del risparmio e del riciclo idrico e della prevenzione dall'inquinamento finalizzate a:

- a contenere l'urbanizzazione e le superfici impermeabilizzate così da mantenere quanto più inalterata l'estensione delle aree di ricarica;
- b tutelare le cave esistenti nell'alta pianura al fine di utilizzarle come bacino artificiale per la ricarica degli acquiferi;
- c prevedere la realizzazione di reti di fognatura separata anche per gli insediamenti industriali;
- d Individuare le superfici sottratte all'uso agricolo che possono essere rinaturalizzate ripristinando così le vie di deflusso;
- e tutelare i sistemi irrigui a scorrimento esistenti;
- f prevedere reti di approvvigionamento idrico separate nelle zone ad elevata densità produttiva;
- g predisporre indagini idrogeologiche ed ambientali dettagliate per la localizzazione di insediamenti industriali che trattano materiali tossico/nocivi.".

Nel caso specifico lo stabilimento non ha intaccato l'area verde di pertinenza situata a sud che è inalterata da anni. Inoltre dispone di reti fognarie separate per acque bianche e nere e dispone di dettagliate indagini idrogeologiche sviluppate negli anni per le esigenze dello stabilimento e dei procedimenti amministrativi che lo hanno interessato.



pag. 8/23

Il proponente conclude che il prelievo di acqua non contrasta con alcuna delle previsioni del PTCP ed il grado di coerenza è quindi alto.

2.1.3 Piano d'Area Quadrante Europa (P.A.Q.E.)

Il Piano d'Area Quadrante Europa (PAQE) comprende l'area di intervento che alla tavola 1/A viene ricompresa tra le aree produttive.

Il PAQE stabilisce limitazioni nell'area di ricarica degli acquiferi, fra cui il divieto di scaricare acque di raffreddamento nel suolo, che però non trovano applicazione nel caso in specie in quanto le acque vengono scaricate nella rete idrica superficiale.

Si ritiene pertanto che con ci siano contrasti con le disposizioni e il grado di coerenza del prelievo di acque dalla falda acquifera sotterranea sia alto.

2.1.4 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Nel 1999 la regione Veneto approvava il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA) che ha rappresentato per molti anni lo strumento principale per la pianificazione della tutela delle acque.

Le indicazioni di tale piano sono state in parte riprese nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. 152/06 che è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009 e modificato dalla DGRV 15/5/2012 n. 842.

Il PTA è lo strumento che riguarda in modo specifico l'attività di prelievo di acqua dalla falda sotterranea, per la quale si chiede il rinnovo della concessione. Infatti prevede esplicitamente all'art. 40 le misure per la tutela quantitativa delle risorse idriche.

All'art. 13 sancisce che le zone di alta pianura-aree di ricarica degli acquiferi (fra cui il territorio del comune di Verona) sono vulnerabili ai nitrati di origine agricola e all'art. 14 che le medesime zone sono vulnerabili ai prodotti fitosanitari. Quindi in tali aree ricade anche quella dello stabilimento Riva Acciaio che si trova in area di ricarica degli acquiferi.

All'art. 15 il PTA fissa provvisoriamente in 200 metri l'area di rispetto di punti di prelievo di acque destinate al consumo umano. In esse all'art. 16 vieta la dispersione nel suolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade e di acque di scarico ancorché depurate e la apertura di nuovi pozzi.

La zona dello stabilimento dove si trovano i pozzi attuali è esterna alle zone di rispetto suddette come sarà meglio precisato a seguire e la Riva Acciaio non disperde nel suolo acque di alcun genere. Non viola pertanto alcuna delle predette prescrizioni.

L'allegato "E" indica che il comune di Verona in cui si trova l'insediamento Riva Acciaio ricade in area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi.

All'art. 40 che riguarda la tutela quantitativa delle risorse idriche sotterranee si stabilisce che "nei territori dei comuni ricadenti nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi elencati nell'allegato "E", possono essere assentite esclusivamente le istanze di:

i) il rinnovo delle concessioni per qualsiasi uso, senza aumento della portata concessa, fatte salve le verifiche di compatibilità con la risorsa disponibile;

All'art. 40 comma 2 si stabilisce che: "nella zona di ricarica degli acquiferi i titolari di derivazioni con portata media superiore a 50 l/s devono realizzare sistemi in grado di favorire la ricarica della falda".

A questo proposito il proponente spiega nel SIA che la Fossa Morandina dove avviene in parte lo scarico dell'acqua ha fondo permeabile ed è in contatto con la falda acquifera e funge da naturale sistema di reimmissione e ricarica, comportando così il rispetto della norma precedente senza bisogno di ulteriori opere. Secondo gli indirizzi del piano la zona ricade nel bacino idrogeologico dell'Alta Pianura Veronese (VRA). Ai sensi della carta delle aree sensibili l'area fa parte del bacino scolante nel mare Adriatico.

La zona ricade fra quelle designate come vulnerabili ai nitrati di origine agricola essendo in fascia di ricarica degli acquiferi e non ricade in territori con acquiferi confinati da sottoporre a tutela.

Si conclude quindi che la prosecuzione del prelievo idrico non contrasta con alcuno degli aspetti trattati nel PTA e il suo grado di coerenza è alto.



pag. 9/23

2.1.5 Piano d'Ambito dell'ATO Veronese

Il Piano D'Ambito dell'ATO Veronese riporta uno schema idrogeologico che pone l'area di interesse nell'*unità dell'alta pianura occidentale*. Secondo tale piano e con riferimento al Modello Strutturale degli Acquedotti (MSA) l'area è interessata da fonti di approvvigionamento idrico da salvaguardare e precisamente dalla *A14 - falda di Verona* (allegato 4 al cap. 3).

Nell' Allegato 5 al cap. 3 si riportano dati quantitativi inerenti lo sfruttamento dell'acquifero sotterraneo e precisamente si indica che la portata prelevata nel 2002 è stata pari a 1433, 7 l/s (con media 1283,0, di punta 1547,8) mentre il prelievo previsto nel 2030 sarà di 1201,6 l/s con portata imm. 1441,9. La portata derivata dalla falda di Verona sarà di 1850 l/s.

Per quanto attiene l'entità della risorsa, dopo accurati calcoli e valutazioni che a parere del proponente hanno comunque un valore indicativo, si arriva alla conclusione che le risorse sotterranee sono pari nell'alta pianura occidentale a 8,60 m³/s pari a 8.600 l/s.

Il Piano d'Ambito segnala che la rilevazione dell'andamento del livello di un pozzo in comune di Verona negli anni dal 2000 al 2008 da parte di ARPAV ha fatto rilevare un progressivo abbassamento.

Nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano d'Ambito si riportano valutazioni circa lo stato quantitativo delle acque sotterranee secondo il D. Lgs. 152/99. Si può rilevare dalla scheda 1B riportata a seguire che per il comune di Verona dal 2003 al 2008 varia tra A e B corrispondenti rispettivamente ad "impatto antropico nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico" o per la classe B "l'impatto antropico è ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico senza che ciò tuttavia produca una condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa sostenibile nel lungo periodo".

Si ricorda che tutte le valutazioni sono stata fatte con i prelievi dello stabilimento Riva Acciaio in atto. Infatti il prelievo dell'acqua avviene da oltre 100 anni senza variazioni.

Grado di coerenza riguardo il Piano d'Ambito dell'ATO Veronese: il piano d'ambito, preparato in base a informazioni con i prelievi della ditta Riva Acciaio in corso da decenni, rileva la necessità di tutela della falda di Verona, attinta dallo stabilimento. Tuttavia non ravvisa condizioni di sovrasfruttamento e quantifica la portata di falda in circa 8.600 l/s. Lo sfruttamento della falda risulta inferiore ad 1/6 della portata valutata come presente e potenzialmente disponibile. Ne consegue che il rinnovo della concessione di derivazione non solo non contrasta con il Piano D'Ambito ma quest'ultimo di fatto ne certifica la sostenibilità idrogeologica.

2.1.6 Rete Ecologica Natura 2000

L'area di prelievo di acqua tramite i pozzi aziendali si trova in vicinanza del sito SIC IT3210042 (fiume Adige tra Verona est e Badia Polesine) di circa 350 m nella quale è presente anche una barriera fisica determinata dal rilevato della Ferrovia.

Il prelievo di acqua dalla falda acquifera non interessa direttamente il Fiume Adige in quanto avviene mediante una serie di derivazioni idrauliche tramite pozzo per l'approvvigionamento autonomo di acqua, ai fini produttivi. Nel dettaglio si tratta di n.5 pozzi, denominati con numerazione crescente da P1 a P5, ubicati nell'area di proprietà.

L'approvvigionamento di acqua negli ultimi 10 anni è diminuito in seguito alla crisi della siderurgia verificatasi a partire dal 2007. Complessivamente il consumo di acqua aziendale attuale dalle derivazioni è dell'ordine di 4.0 milioni di m3/anno, corrispondenti ad una portata media ragguagliata di 130 l/s.

Lo studio redatto dalla ditta Sinergeo evidenzia che nel caso di simulazione dei pompaggi sulla base della simulazione di flusso impostata, che descrive lo stato naturale indisturbato dell'acquifero freatico in rapporto con l'asta fluviale disperdente, attivati presso i 5 pozzi aziendali, assegnando una portata complessiva di 129 l/s, corrispondente al valore medio di portata ragguagliata di utilizzo negli ultimi anni.

Gli abbassamenti calcolati, del tutto in linea con i valori misurati in campo durante le prove di pompaggio, rientrano nell'intervallo compreso tra 0.1 e 0.5 metri e risultano distribuiti spazialmente come rappresentato in figura seguente senza minimamente interessare il Fiume Adige ed il relativo Sito Natura 2000. La situazione riscontrata è tipica di un contesto idrogeologico particolarmente conduttivo, in cui le anomalie generate dagli emungimenti rimangono molto contenute in termini di differenza di livello (in questo caso



pag. 10/23

inferiori al mezzo metro), ma si estendono arealmente all'interno dell'acquifero, andando ad interessare aree anche distanti dal punto di prelievo ma con abbassamenti molto ridotti. Nel caso specifico il modello teorico indica che:

- l'isolinea di abbassamento pari a 30 cm rientra approssimativamente nel dominio di pertinenza dell'azienda:
- un abbassamento dell'ordine di 10 cm può svilupparsi fino a oltre 2000-2500 metri a monte rispetto allo stabilimento di Riva Acciaio e oltre 1000 metri circa a valle, sotto-gradiente;

Lo scarico dell'acqua prelevata dallo stabilimento può avvenire sia nell'Adige all'inizio del tratto fluviale ricadente nel SIC che nella Fossa Morandina. Lo scarico viene effettuato di norma in parte nella Fossa Morandina, tributaria del Progno di Valpantena che poi sbocca in Adige più a valle e in parte direttamente nell'Adige a sud dello stabilimento. Prima di ricevere la fossa Morandina il progno, generalmente asciutto, riceve la immissione del Fiumicello che è una sorta di scaricatore di piena del laghetto Squarà (sorgente carsica di Montorio-VR).

Lo scarico dello stabilimento è stato assoggettato a procedura di AIA con esito favorevole (determinazione n. 1364/13 del 20 marzo 2013). Gli aspetti ambientali dello scarico delle acque sono quindi stati esaminati in tale contesto e qui vengono richiamati per completezza (SIA).

Il prelievo di acqua dalla falda acquifera non può avere influenza diretta sull'area SIC in quanto il fiume Adige non è in contatto con l'acquifero sfruttato. Una valutazione è stata già condotta relativamente alla variazione delle portate e dei parametri chimico fisici (naturalmente già all'interno dei parametri di legge previsti dal D. Lgs. 152/2006) derivanti dallo scarico ma si deve tenere presente che esso comporta la immissione di una portata di massima di 280 l/s (ma generalmente molto inferiore) a fronte di una portata del fiume di alcune decine di migliaia di litri al secondo. L'influenza è quindi non significativa e non è in grado di determinare effetti sull'ambiente e sul regime fluviale.

La fossa Morandina invece è tenuta in vita da questa portata di scarico. Se lo stabilimento cessasse di scaricare acqua la fossa si impaluderebbe o asciugherebbe. Prima di arrivare nell'Adige l'acqua compie un percorso di circa 3 Km e si immette nel Valpantena-Fiumicello, riceve apporti da sorgenti poste nella zona di San Michele Extra. In tal modo la temperatura si abbassa e normalizza. Dopo l'immissione della Morandina, il Valpantena si immette nell'Adige in loc. Molini di San Michele dopo avere percorso circa 1 Km.

La fossa Morandina scorre a livello prossimo o coincidente con quello della falda acquifera con la quale è in relazione essendo in grado sia di disperdere acqua e sia di drenarne, fatto che certamente avviene sia nella zona dello stabilimento e sia nella zona di San Michele Extra. La Morandina riceve apporti a san Michele Extra anche da varie sorgenti di base di terrazzo che possono contribuire alla portata e che originano un corso d'acqua che scorre parallelamente al Valpantena e si immette nell'Adige circa 100 m più a valle. La più nota di tali sorgenti, seppure non sfruttata, dispone di un'opera di presa e viene denominata Sorgente delle Monache

La compatibilità con il Sito Natura 2000 è stata trattata in allegata relazione (dichiarazione di non necessità di procedura di incidenza ambientale) redatta ai sensi della DGR 2299/2014.

2.1.7 PAT e Piano degli Interventi del Comune di Verona

Il P.A.T. del comune di Verona alla *carta dei Vincoli* non indica alcuna particolarità nel sito di progetto a parte quella di ricadere in area di ricarica degli acquiferi.

La *carta delle Invarianti* riporta come invariante solo il fiume Adige, la fossa Morandina e vegetazione ripariale lungo il canale Milani. Segnala inoltre a sud dello stabilimento un paleoalveo atesino. Nella zona di prelievo non esistono invarianti.

La carta delle Fragilità del P.A.T. indica nel sito "terreno Ottimo" per quanto attiene le penalità ai fini edificatori e inserisce l'area nell'unità "A" per quanto attiene la vulnerabilità degli acquiferi.

L'unità "A" ha le seguenti caratteristiche: presenza di alluvioni fluviali e fluvioglaciali a composizione prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa, ad elevata permeabilità primaria, con strati di alterazione superficiale di scarsa potenza, morfologia pianeggiante con cigli e scarpate di terrazzi fluviali, alvei e paleoalvei e falda a più di 10 metri dal piano campagna – *Vulnerabilità intrinseca alta*.

Il *Piano degli Interventi*, adottato con D.C.C. n. 59 del 08 settembre 2011 e 91 del 23 novembre 2011 approvato il 13 marzo 2012, discende, almeno per quanto attiene la situazione geologica, dal P.A.T adottato



pag. 11/23

con D.C.C. n. 15 del 24 marzo 2006. Ai fini della vulnerabilità intrinseca (art. 38) classifica l'area nell'unità "A" come il P.AS.T. e inserisce la zona in area di ricarica degli acquiferi.

Le norme tecniche operative del Piano degli Interventi, all'articolo 39, comma 4 si prescrive che

"Nella fascia di ricarica degli acquiferi è fatto divieto di scaricare sul suolo e nel sottosuolo le acque di raffreddamento".

Tale prescrizione contrasta con quanto imposto dall'art. 40 comma 2 del PTA che stabilisce che: "nella zona di ricarica degli acquiferi i titolari di derivazioni con portata media superiore a 50 l/s devono realizzare sistemi in grado di favorire la ricarica della falda".

Nel caso specifico l'alveo non impermeabile della fossa Morandina, dove avviene lo scarico delle acque consente la ricarica della falda pur senza che la ditta istante abbia realizzato opere finalizzate a questo scopo. Si ricorda che la RIVA acciaio ha vinto alcuni ricorsi al T.A.R. contro il PAT e Piano degli Interventi in seguito ai quali hanno annullato le delibere di adozione e approvazione sia del P.A.T. che del P.I. nei limiti dell'interesse della ditta ricorrente. I ricorsi contestavano il fatto che in tali strumenti di pianificazione si prevedeva la eliminazione della struttura produttiva della ditta. Si tratta dei ricorsi R.G. 803/2012, ricorso al TAR RG 1553/06 contro il comune di Verona e del ricorso al TAR RG 865/2008 contro Regione del Veneto e Comune di Verona.

Il P.A.T e il P.I. non contengono norme riguardanti la derivazione d'acqua e in genere rimandano a documenti di pianificazione di livello superiore di cui si è trattato in precedenza. Il grado di congruenza con questi strumenti di livello comunale è alto, non contrastando la derivazione d'acqua con alcuna prescrizione.

2.1.8 Piano Faunistico Venatorio

La Regione del Veneto si è dotata del Piano Faunistico Venatorio con L.R. n. 1 del 5 gennaio 2007 modificata recentemente dalla DGRV 2643 del 4 agosto 2009, con validità 2007-2002 ma prorogata a Febbraio 2016 (L.R. n. 1 del 04 febbraio 2014). Il PFV prevede, per l'area di studio ma esterna all'area di interesse la presenza di un OASI di protezione denominata "Parco dell'Adige".

Si conclude quindi che il PFV non comporta alcuna limitazione al progetto proposto e che il grado di congruenza è alto.

2.1.9 Acustica

Si tratta di un aspetto che non viene approfondito in quanto *il prelievo dai pozzi non produce rumore* avvertibile, nemmeno in vicinanza dell'opera di presa e negli avampozzi. In ogni caso le emissioni dello stabilimento sono comunque più significative. In merito a quanto sopra l'azienda con le sue emissioni rispetta la zonizzazione acustica predisposta dal comune di Verona come dimostra la verifica effettuata nel 2014 sotto il controllo di ARPAV.

NOTA ISTRUTTORIA

Il campo pozzi in uso allo stabilimento, era autorizzato con D.M. 21100 del 20.07.1967 ancor prima delle vigenti concessioni al prelievo e prima della realizzazione dei pozzi acquedottistici posti comunque a distanza superiore a 200 mt. A far data dalla loro realizzazione i pozzi al servizio dello stabilimento non hanno mai espresso criticità. I medesimi insistono in un acquifero ampiamente in grado di sostenere sia i prelievi autorizzati alla ditta che i prelievi acquedottistici in essere e futuri (vedasi programmi ATO).

Gli obiettivi di salvaguardia delle risorse idropotabili stabiliti dalle vigenti norme sono volti soprattutto a proteggere tale risorsa dall'inquinamento, dando atto che l'uso potabile è privilegiato rispetto agli altri usi.

Il campo pozzi non è posto a monte dei pozzi acquedottistici e non compromette la risorsa idrica. I prelievi in essere, così come autorizzati, non incidono negativamente sulla falda di alimentazione ed incidono positivamente sul sistema idrogeologico del fiume Adige che viene ricaricato dalle acque versate nel medesimo. Inoltre, la Fossa Morandina dove avviene in parte lo scarico dell'acqua ha fondo permeabile e funge da naturale sistema di reimmissione e ricarica.

Il Piano di Tutela delle Acque all'allegato "E" evidenzia che il comune di Verona in cui si trova l'insediamento Riva Acciaio ricade in area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi.



pag. 12/23

All'art. 40 che riguarda la tutela quantitativa delle risorse idriche sotterranee si stabilisce che "nei territori dei comuni ricadenti nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi elencati nell'allegato "E", possono essere assentite esclusivamente le istanze di:

i) il rinnovo delle concessioni per qualsiasi uso, senza aumento della portata concessa, fatte salve le verifiche di compatibilità con la risorsa disponibile;

All'art. 40 comma 2 si stabilisce che: "nella zona di ricarica degli acquiferi i titolari di derivazioni con portata media superiore a 50 l/s devono realizzare sistemi in grado di favorire la ricarica della falda".

Ciò premesso, con riferimento alle norme del PTA, si rileva che i prelievi correlati all'istanza in esame sono in parte utilizzati per la "ricarica della falda" nel sedime della roggia Morandina, che il prelievo risulta compatibile con la risorsa disponibile e che risulta congruo prescrivere il non superamento delle portate concesse.

La prosecuzione del prelievo idrico non contrasta con le norme del PTA.

La compatibilità dei prelievi con il Sito Natura 2000 è stata trattata nell'apposita esaustiva relazione (dichiarazione di non necessità di procedura di incidenza ambientale) redatta ai sensi della DGR 2299/2014.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.2.1 Situazione attuale e storica dei pozzi aziendali

La situazione dei pozzi è indicata nel diagramma presente nel SIA.

Da esso si rileva come i punti di prelievo (pozzi) siano passati dagli iniziali sette ai 5 attuali per progressiva soppressione di opere diventate obsolete e realizzazione di altri pozzi. Il prelievo di acqua dai pozzi in scadenza di concessione è stato inizialmente autorizzato con D.M. n. 21100 del 20/07/1967, regolato dal disciplinare n. 5022 del 24/06/1964. In tali atti si autorizzava la ditta Riva Acciaio S.p.A. a derivare dalla falda sotterranea in loc. Campomarzo del comune di Verona, tramite impianti di sollevamento, la portata di moduli 2,833, pari a medi moduli 2,30 ragguagliati a continui per tutto l'anno, per uso industriale (raffreddamento) e per i servizi igienico sanitari dello stabilimento siderurgico della società stessa, con l'integrale restituzione della portata al fiume Adige, al netto dell'evaporato. Tali atti scadevano il 22/01/2004. In data 06/01/2003 la ditta chiedeva il rinnovo della concessione di derivazione relativo ai tre pozzi denominati presso Il Genio Civile n. 5, n. 6 e n. 9 e che corrispondono nella pianta di posizione presente nel SIA che riporta anche la numerazione aziendale ai n. 1, 2 e 3.

Tale rinnovo veniva concesso per la medesima portata e per la durata di 10 anni con Decreto della Giunta Regionale n. 30 del 14.02.2006. Il Disciplinare che regola il predetto Decreto fa riferimento al progetto delle opere di presa del 17/02/1962 a firma dell'ing. Camillo Ferrando e alle Relazioni Tecniche in data 23/07/2005 e 13/01/2010 a firma dell'ing. Bruno Marzoli, attuale direttore dello stabilimento.

La ditta ha in esercizio altri 2 pozzi, denominati presso il Genio Civile n. 11 e 12 cui corrisponde la numerazione aziendale riportata nella pianta sopracitata di pozzo 4 e pozzo 5, il cui prelievo è stato autorizzato con D.M. n. 4569 del 21.08.1962 e decreto n. 1802 del 25.10.1963, scadente il 31.12.2027 e per un prelievo di moduli 1,266.

Lo studio di Impatto Ambientale considera tutti i 5 pozzi in produzione (intero campo pozzi al servizio dell'azienda) perché si tratta di un unico contesto ancorché amministrativamente interessato da due concessioni.

2.2.2 Organizzazione della rete idrica aziendale

I 5 pozzi attivi sono collegati ad una unica rete di distribuzione regolata da una serie di pressostati che garantiscono la costanza della pressione e la regolarità di erogazione evitando anche gli sprechi. I pozzi funzionano alternativamente mediante un sistema elettrico e tre di essi sono dotati di inverter. In tale modo i pozzi funzionano alternativamente e si evita di dare luogo a frequenti accensioni e spegnimenti agendo sul numero dei giri delle pompe per regolare la portata.

Lo stabilimento pratica nel modo più vasto possibile il riutilizzo dell'acqua.



pag. 13/23

Per quanto riguarda gli utilizzi dell'acqua si rimanda a quanto precedentemente esposto nella "Descrizione sommaria dell'intervento".

2.2.3 Necessità idriche

Per una corretta valutazione si deve considerare che dal 2007 la siderurgia è entrata in crisi e la produzione dello stabilimento si è progressivamente ridotta fino a dimezzarsi. Ovviamente questa riduzione si è ripercossa anche sui consumi di acqua che sono diminuiti fortemente. Rimane la possibilità che la crisi sia superata e lo stabilimento ritorni in piena produzione con conseguente aumento dei prelievi di acqua. Inoltre è possibile che in taluni periodi anche a produzione ridotta il prelievo possa presentare dei picchi che raggiungano la massima portata concessa.

2.2.4 Caratteristiche tecniche dei pozzi

I pozzi in esercizio sono pozzi tubolari trivellati, rivestiti in acciaio. Tutti sono provvisti di un locale avampozzo agibile profondo circa 3 metri. **Ogni pozzo dispone di un contatore volumetrico che consente la rilevazione dei prelievi. L'impianto funziona comandato da pressostati che mantengono nella rete idrica la pressione di esercizio, attivando a rotazione i vari pozzi.**

Le pompe installate hanno potenza di 45 Kw e possono estrarre una portata massima di 210.000 litri/ora. I pozzi P1, P4 e P5 hanno elettropompa governata da inverter. Tale apprestamento serve a ridurre repentini e frequenti cicli di accensione e spegnimento delle pompe per mantenere costante la pressione in rete. Tali cicli possono essere dannosi per le apparecchiature e per i motori ed è preferibile agire sul numero di giri per consentire un utilizzo più equilibrato e meno stressante, consentito appunto dalla tecnologia ad inverter.

2.2.5 Prove di pompaggio e potenzialità dell'acquifero

Le prove di pompaggio hanno permesso di rilevare abbassamenti contenuti, con raggi di influenza di estensione poco rilevante e tempi di ripristino dei livelli statici quasi immediati. Anche la modellazione matematica ha fornito proiezioni confortanti.

Le prove svolte hanno dimostrato che il livello di sollecitazione dell'acquifero è contenuto e pertanto non si hanno rischi di sovrasfruttamento e impoverimento della risorsa.

Il Piano d'Ambito dell'ATO Veronese stima nella zona una potenzialità degli acquiferi di 8.600 l/s mentre il prelievo concesso è di 356,6 l/s cioè del 4.15% del totale stimato.

Non è facile eseguire un attendibile bilancio idrologico della falda acquifera per i molti elementi che lo condizionano (piogge, dispersioni dall'alveo atesino, correnti di subalveo in val Lagarina, afflussi sotterranei dai rilievi calcarei lessinei, apporti dai torrenti lessinei, apporti irrigui, prelievi da pozzi, ecc.). Solo alcuni di questi apporti sono stimabili con una certa precisione. Si rileva tuttavia che, rispetto alla potenzialità stimata della falda, la percentuale di prelievo risulta esigua. Gli avvenimenti pregressi (rilievi, misure, dati storici etc.) possono avere un valore di prova significativo più di un bilancio idrologico. Si evidenzia che in oltre 50 anni di prelievi non sono mai emerse problematiche o criticità. E' utile ricordare che a qualche centinaio di metri verso ovest presso la opposta sponda atesina esiste un campo pozzi dell'acquedotto di Verona i cui primi pozzi sono stati realizzati nel 1960, quasi contemporaneamente a quelli dello stabilimento RIVA ACCIAIO. Se ci fossero state reciproche interferenze dannose sarebbero certamente emerse negli anni e questa considerazione è più probante delle stime suddette, pure abbastanza confortanti.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Considerazioni preliminari

Nel S.I.A si eseguono considerazioni circa la situazione geologica, come risultante dai dati disponibili, che nello specifico caso sono molto dettagliati. Si eseguono poi valutazioni sperimentali, sulla base delle prove in pozzo eseguite dalla ditta Sinergeo di Vicenza. Tutto ciò ha lo scopo di valutare se il prelievo è



pag. 14/23

compatibile con le caratteristiche e le disponibilità dell'acquifero sotterraneo sfruttato e quindi se ricorrono le condizioni per poter concedere il rinnovo della concessione di derivazione.

Valuta inoltre gli impatti che potrebbero teoricamente aversi su altre matrici ambientali.

Lo studio si concentra sul prelievo dal sottosuolo (intero campo pozzi), che è l'oggetto della domanda della ditta e il suo nucleo più importante è costituito quindi dalle verifiche e valutazioni sperimentali sui pozzi e sull'acquifero.

NOTA ISTRUTTORIA

Si richiamano le note precedenti. Le verifiche effettuate sull'acquifero e correlati prelievi risultano esaustive e condivisibili.

Atmosfera

Il prelievo dai pozzi avviene mediante elettropompe sommerse e non produce alcuna emissione in atmosfera.

Suolo, sottosuolo e geoidrogeologia

L'insediamento industriale Riva Acciaio S.p.A. di Verona è situato in un'area pianeggiante compresa entro un'ansa del Fiume Adige, che in questo tratto di territorio ha un andamento di tipo meandriforme e che costituisce l'elemento idrografico di rilievo nel settore in esame.

Dal punto di vista topografico, il territorio si presenta complessivamente pianeggiante, con quote del piano campagna variabili da 50 m a 56 m s.l.m., evidenziando una morfologia debolmente degradante in direzione N-S.

L'area in studio è ubicata entro il dominio dell'unità geografica della pianura alluvionale veneta, che si sviluppa dai piedi dei rilievi prealpini fino alla costa, costituendo gran parte della superficie regionale complessiva.

Questa ampia fascia di territorio è solcata da una serie di corsi d'acqua, ad andamento sub-parallelo, che si dipartono dalle valli montane e, scorrendo in direzione NW-SE, raggiungono il Mare Adriatico. Nel territorio in esame è in particolare al Fiume Adige che si deve la deposizione del materasso quaternario di materiali sciolti

Da un punto di vista strutturale le unità che costituiscono i depositi della pianura veneta e che ne determinano le caratteristiche stratigrafiche e idrogeologiche, sono le conoidi ghiaiose, strutture dalla tipica forma a ventaglio e con il vertice in corrispondenza degli sbocchi vallivi, che si allargano verso la pianura.

La situazione idrogeologica del sottosuolo è evidentemente condizionata dalle caratteristiche granulometriche e strutturali del materasso alluvionale e soprattutto dalla differente distribuzione dei materiali ad elevata permeabilità. Lungo la fascia settentrionale, dove il sottosuolo è interamente ghiaioso, esiste un'unica e potente falda idrica a carattere freatico. Essa è sostenuta dal substrato roccioso ed oscilla liberamente all'interno dell'acquifero indifferenziato a grande permeabilità, in relazione alle fasi di piena e di magra del proprio regime.

In prossimità dei rilievi la falda si trova tra i 60 e gli 80 m di profondità.

Procedendo verso sud la superficie freatica si avvicina progressivamente al piano campagna, fino a venire a giorno nei punti topograficamente più depressi, lungo una fascia praticamente continua, a sviluppo circa estovest e di ampiezza massima intorno a 10 km (fascia dei fontanili o delle risorgive). A partire dalle risorgive, le condizioni idrogeologiche cambiano in conseguenza della differenziazione del materasso alluvionale ghiaioso. Il sottosuolo, infatti, è qui strutturato in fitte alternanze di livelli ghiaiosi e di orizzonti limosoargillosi, che determinano l'esistenza di un complesso idrogeologico multifalda ad acquiferi sovrapposti.

Il sistema multistrato contiene falde idriche in pressione, alloggiate entro gli orizzonti a granulometria grossolana e confinate al tetto e al letto tra livelli praticamente impermeabili, formati da limi e argille. Nella fascia meridionale, infine, la pianura risulta progressivamente meno ricca di riserve idriche sotterranee sfruttabili, mancando ormai nel sottosuolo acquiferi ad elevata permeabilità di spessore apprezzabile.



pag. 15/23

L'alimentazione delle falde è garantita nelle aree di ricarica soprattutto da 3 fattori: la dispersione in alveo dei corsi d'acqua nel tratto in cui attraversano l'alta pianura (falda di subalveo dell'Adige), l'infiltrazione diretta degli afflussi meteorici che si verifica nella medesima fascia e l'infiltrazione delle acque irrigue. Nel dominio territoriale di interesse per il presente progetto, la ricarica operata dalla falda di subalveo del Fiume Adige è stata valutata assai importante e stimata, anche su base bibliografica, intorno ad una decina di m3/s: essa condiziona in modo evidente non solo il regime delle acque sotterranee ma anche la loro direzione di deflusso ipogeo.

Indagini isotopiche sembrano, peraltro, indicare un contributo non trascurabile all'alimentazione delle falde alloggiate nei serbatoi quaternari anche da parte dei rilievi calcarei lessinei.

Tutti i contributi citati concorrono, nell'area dell'alta pianura, alla ricarica dell'acquifero freatico, il quale provvede a rifornire il sistema multifalde con cui è strutturalmente connesso. Per quanto attiene alle aree di bassa pianura si sottolinea che i corsi d'acqua, in genere arginati artificialmente, incidono terreni per lo più limoso-argillosi per cui la loro influenza sull'alimentazione diretta delle falde è praticamente trascurabile.

Il sito in oggetto dal punto di vista generale si ubica in corrispondenza del limite settentrionale della fascia di transizione tra il sistema freatico indifferenziato e quello multifalde in pressione.

Per quel che concerne l'area in esame, essa risulta costituita da un'unità idrogeologica isolata, che possiede una netta individualità rispetto alle zone limitrofe, grazie anche ai limiti naturali costituiti a est dai Monti Lessini e a ovest dalle colline moreniche del Lago di Garda (il Grande Anfiteatro Morenico del Garda).

Attraverso l'analisi delle mappe, si nota come in corrispondenza del sito Riva Acciaio ed in relazione alle differenti condizioni di regime sopra enunciate, la tavola d'acqua si localizzi intorno a 49 m e 47 m s.l.m., mostrando un'escursione media intorno ai 2 metri.

Presso il sito sono state installate in data 3 maggio 2015 alcune sonde ad acquisizione automatica del livello e temperatura delle acque sotterranee: i sensori sono installati nei pozzi P1-P5, intercettanti la porzione di acquifero tra 24 e 80 m ca. di profondità, e al piezometro S6, filtrato nel tratto di acquifero più superficiale fino a ca. 10 m di profondità.

Potenzialità della falda

Lo studio allegato del proponente dimostra che la falda sfruttata non ha relazioni dirette con quella superficiale. Quindi non ci sono influenze negative sulle sue emergenze naturali nelle pertinenze a sud dello stabilimento e non si mescolano acque superficiali di falda con le falde pregiate sfruttate e sfruttabili. I pozzi aziendali non sono infatti finestrati sulla falda superficiale dalla quale le evidenze mostrano che sono invece efficacemente isolati.

La potenzialità della falda è elevata ed è in grado di soddisfare le esigenze di prelievo della ditta senza che si manifestino fenomeni di sovrasfruttamento o di impoverimento della risorsa. Le prove eseguite dimostrano che si hanno abbassamenti massimi di qualche metro, che vengono recuperati quasi per intero entro il primo minuto dopo l'interruzione del pompaggio e che danno luogo a coni di depressione di limitata estensione. È quindi possibile affermare che:

- l'acquifero in oggetto possiede caratteristiche idrogeologiche ed idrauliche tali da garantire una ricarica naturale dei volumi d'acqua estratti dai prelievi già assentiti e da quelli di progetto;
- considerando le portate richieste per la derivazione d'acqua non sussistono sotto il profilo tecnico elementi di sorta in grado di evidenziare problematiche di incompatibilità idraulica tra i prelievi esercitati dai pozzi aziendali di Riva Acciaio S.p.A. ed il contesto idrogeologico nell'intorno del sito.

Sulla scorta di elementi geologici e idrogeologici disponibili, acquisiti a seguito dell'esame bibliografico, la valutazione dei test sperimentali e la modellazione matematica, si ritiene pertanto, per quanto di competenza, che sussistano adeguati margini di garanzia in ordine alla compatibilità dei prelievi di progetto con le potenzialità dei sistemi idrogeologici locali.

In tal senso non si riscontrano indicazioni idrogeologiche negative o altri motivi ostativi di sorta, in relazione all'istanza di Riva Acciaio S.p.A. di concessione alla derivazione d'acqua sotterranea secondo le portate di progetto.

Il proponente quindi dichiara che per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo il prelievo di acqua dal sottosuolo non comporta alcuna influenza su questa componente.



pag. 16/23

Per la componente acque sotterranee viene dichiarato che il prelievo di acqua dal sottosuolo non comporta sovrasfruttamento dell'acquifero che risulta in grado di rinnovare la risorsa prelevata senza impoverimento e l'impatto è quindi nullo.

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee, le acque della falda sfruttata dai pozzi aziendali sono potabili. Le acque emesse dall'azienda per caratteristiche chimiche e fisiche rientrano nei parametri che consentirebbero lo scarico nel suolo.

NOTA ISTRUTTORIA

Il proponente ha realizzato al servizio del campo pozzi sonde e piezometri in grado di monitorare adeguatamente l'andamento della falda anche ai fini del prevalente interesse pubblico connesso alla tutela della medesima.

Acque superficiali

Le acque vengono scaricate in parte nella fossa Morandina e in parte nell'Adige. I parametri chimici sono compatibili con lo scarico. La fossa Morandina sarebbe quasi sempre asciutta in assenza dell'apporto delle acque di scarico mentre in essa vivono alcune specie di pesci. Le acque sono più calde di quelle naturali con temperatura di circa 23° ma questa condizione e si annulla dopo breve percorso per immissione in corpi idrici con portata molto più rilevante.

Lo scarico in Adige non determina alcuna alterazione sensibile. L'impatto è quindi complessivamente non significativo.

Flora fauna ed ecosistemi

Il sito di prelievo dell'acqua di falda tramite pozzi un insediamento industriale completamente denaturalizzato. Nessuna nuova opera è prevista e quindi non si ha alcun impatto sulla flora, fauna ed ecosistemi. La flora è praticamente inesistente mentre la fauna è potenzialmente limitata a uccelli, insetti e ratti e in genere a quegli animali che possono spostarsi nel sito per comparse occasionali, essendo esso inadatto ad un loro insediamento (eccezion fatta per topi e ratti che pur non trovando cibo sono ubiquitari). Va infine ricordato come le prove eseguite dalla ditta Sinergeo hanno rilevato come non ci sia alcun influsso sulla falda freatica da parte del prelievo dalla falda profonda. Si possono quindi escludere anche influenze indirette (ad esempio sul livello dell'acqua nell'acquitrino freatico situato a sud dello stabilimenti nell'area di proprietà, che comunque costituisce un ecosistema).

Rete Natura 2000 (V.Inc.A.)

L'area di prelievo di acqua tramite i pozzi aziendali esistenti si trova in vicinanza del sito SIC IT 3210042 – fiume Adige tra Verona est e Badia Polesine, ma esternamente allo stesso. La distanza lineare è di circa 350 mt nella quale è presente anche una barriera fisica determinata dal rilevato della Ferrovia.

La valutazione delle interazioni dirette ed indirette con la Rete Natura 2000 sono chiaramente illustrate nella relazione allegata alla Dichiarazione di non incidenza (DGR 2299/2014) dalla quale si evince che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti natura 2000 e/o sulle specie in quanto la tipologia di rinnovo di emungimento non solo non prevede nessuna opera strutturale ma è localizzata in un ambito già fortemente antropizzato dove la prosecuzione dell'attività di emungimento non ha effetti diretti ed indiretti a carico di nessun habitat e/o specie di cui all'allegato II della Direttiva 92/43/cee e di cui all'allegato I della Direttiva 2009/147/CEE.

Nell'ambito della stessa Dichiarazione di non necessità di procedura di valutazione di incidenza sono state valutate anche le interazioni indirette determinate dal clima acustico derivante dalla attività di pompaggio e gli effetti sulla falda derivante dalla attività di emungimento.

I primi sono risultati non significativi all'interno del perimetro aziendale e di conseguenza ad oltre 300 m dal sito Natura 2000, i secondi sono stati valutati mediante specifica relazione idrogeologica che evidenzia la non significatività delle variazioni di falda nello scenario di massima cautela, che considera l'imposizione di una portata di 230 l/s in modo costante e continuativo. In questo scenario infatti gli abbassamenti prevedibili



pag. 17/23

sono dell'ordine di un metro in prossimità dei punti di prelievo, all'interno del settore dell'ansa fluviale e diminuiscono rapidamente fino a circa 0.1 m ad una distanza massima di alcuni chilometri dal sito. Tali valori sono di entità assai modesta (< 2% dello spessore saturo dell'acquifero) e non determinano condizioni di sovra-sfruttamento, ponendosi in assoluta compatibilità con il range di fluttuazione naturale della falda nel contesto idrogeologico in esame.

Consumo di acqua

L'acqua della falda acquifera prelevata dai pozzi è una risorsa rinnovabile. La medesima è soggetta a tutela e salvaguardia. Questa tutela si estende sia all'aspetto quantitativo, che per quello qualitativo. I prelievi da autorizzarsi (campo pozzi) risultano ambientalmente sostenibili.

Nei paragrafi precedenti si sono illustrati gli esiti e i risultati di uno studio sperimentale con prove di pompaggio che dimostra che le evidenze legate a tanti decenni di esperienza nel prelievo sono confermate dai dati sperimentali. Infatti il prelievo è compatibile con le disponibilità idriche del sottosuolo e non compromette il deflusso minimo vitale delle falde sotterranee. Inoltre non interferisce con la falda freatica che è direttamente in contatto con la biosfera (canneto e acquitrino freatico tra stabilimento Riva Acciaio e fiume Adige). I documenti di pianificazione analizzati nel Quadro di riferimento Programmatico parlano di un deflusso sotterraneo di 8,6 m³/s a fronte di una portata massima di concessione di 0,4 m³/s, peraltro già in atto da molti decenni.

Si è anche rilevato che il rinnovo della risorsa è assolutamente certo e che la falda riacquista il livello statico in tempi rapidissimi (dell'ordine del minuto) dopo la interruzione del prelievo.

E' quindi evidente quanto confermato dalle prove di pompaggio circa la compatibilità del prelievo con la disponibilità naturale delle risorse idriche. L'impatto di tale componente viene quindi valutato dal proponente come trascurabile.

Consumo di energia

Anche per tale componente, visto che il consumo di energia non viene aumentato ed è invece stato ridotto negli anni utilizzando apparecchiature più efficienti, l'impatto viene valutato come trascurabile.

Salute pubblica

Il prelievo di acque di falda tramite pozzi non ha alcuna ripercussione sulla salute pubblica.

Rumore

Le elettropompe sommerse e il flusso dell'acqua nei tubi di produzione non emettono rumore avvertibile nemmeno nelle camere di avampozzo e pertanto non si è ritenuto necessario eseguire misure fonometriche. Il livello di rumore del sito industriale nel suo insieme assorbe senza alterazioni gli impercettibili fruscii dell'acqua nei tubi di produzione, avvertibile solo con concentrazione dei sensi negli avampozzi. L'impatto è quindi considerato nullo.

Sistema sociale ed economico

La valutazione degli impatti sul sistema sociale ed economico è valutabile solo considerando che il prelievo di acqua dal sottosuolo è fondamentale per il funzionamento dello stabilimento che sarebbe paralizzato in assenza di tale risorsa. Lo stabilimento ha una potenzialità di 1.000.000 di tonnellate di produzione di acciaio all'anno con l'impiego di 500 addetti che si raddoppiano a circa 1000 considerando anche l'indotto. Dato che la siderurgia sta vivendo un periodo di profonda crisi attualmente però la produzione è dimezzata e così pure il numero di dipendenti attivi.

Questi numeri tuttavia permettono di considerare che l'impatto sul sistema sociale ed economico è positivo e grave sarebbe il danno se lo stabilimento dovesse fermare la produzione. Tale fermo sarebbe immediato se non fosse possibile disporre dell'acqua necessaria al funzionamento dello stabilimento.



pag. 18/23

L'approvvigionamento dell'acqua dalla rete acquedottistica, teoricamente possibile, da un lato produrrebbe un insostenibile aggravio dei costi e dall'altro non produrrebbe alcun beneficio in quanto l'acquedotto di Verona è alimentato da prelievi dal sottosuolo tramite pozzi i cui più vicini sono a qualche centinaio di metri dallo stabilimento sulla opposta riva dell'Adige.

Nella valutazione del proponente si afferma che l'azienda non potrebbe funzionare senza la disponibilità dell'acqua ed essa garantisce centinaia di posti di lavoro e positivi effetti anche per l'indotto. Da cui si deduce la positività dell'impatto.

Riassunto degli impatti

COMPONENTE	IMPATTO ESAMINATO	GIUDIZIO
Atmosfera	Eventuali emissioni	Nessuna interferenza
Suolo e sottosuolo	Nessun impatto possibile	Nessuna interferenza
Acque superficiali	Scarichi nella fossa Morandina o in Adige	Trascurabile o nullo
Flora, fauna, ecosistemi	Nessun impatto possibile	Nessuna interferenza
Consumo di risorse	Depauperamento della falda e Impiego di	Trascurabile o nullo
	energia elettrica	
Salute pubblica	Nessun impatto possibile	Nessuna interferenza
Rumore	Emissioni sonore	Trascurabile o nullo
Sistema sociale ed economico	Operatività aziendale ed occupazione	Molto positivo

2 OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Nel corso dell'iter istruttorio sono pervenute osservazioni e pareri di cui all'art. 24 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che si riportano di seguito in maniera sintetica.

1. Comune di Verona - Protocollo 2015/277120 del 25/09/2015 acquisito al prot. regionale con n. 386619 del 28/09/2015 e successiva nota prot. n. 432413 del 27/10/2015

Il Dirigente della Direzione Comunale Ambiente anticipa le note tecniche che verranno poste all'attenzione della Giunta Comunale. Le osservazioni sono state integralmente recepite con Delibera di Giunta Comunale n. 292 del 24/09/2015.

Osservazioni

Con riferimento agli aspetti ambientali esaminati la Direzione Ambiente ha rilevato che il progetto verrà realizzato nel sostanziale rispetto dei quanto previsto dalla vigente legislazione in campo ambientale.

Direzione Progettazione Urbanistica e Qualità Urbana

Con nota asseverata al Pg. n. 167167 la Direzione Progettazione Urbanistica e Qualità Urbana esprime quanto segue: "i pozzi oggetto di valutazione ricadono nelle aree di proprietà Riva Acciaio Spa site a nord (stabilimento) della linea ferroviaria Milano Venezia; nel Piano degli Interventi, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 91 del 23/12/2011, il complesso produttivo risulta così disciplinato:

DISCIPLINA REGOLATIVA Titolo 2 Disposizioni per il sistema insediativo

Art. 114 – Ambito di progettazione programma complessi

DISCIPLINA GENERALE Art. 39 – Aree di ricarica degli acquiferi

Art. 43 – Vulnerabilità Intrinseca degli Acquiferi di pianura e

fondovalle – elevata.

Si prende atto della preesistenza dei pozzi di derivazione, autorizzati già dagli anni '60 segnalando comunque quanto richiamato al punto 2 del citato art. 39 delle N.T.O. che recita quanto segue: ai sensi dell'art. 52 delle NTA del PAQE, e fatte salve – qualora prevalenti – eventuali diverse previsioni o prescrizioni dei piani regionali di settore, nell'ambito della fascia di ricarica degli acquiferi sono vietate le attività industriali, dell'artigianato, della zootecnica che producono acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o delle quali non siano previsti, nel progetto approvato di rete fognaria, idoneo trattamento e/o comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche



pag. 19/23

ambientali dell'area".

Direzione Pianificazione Territoriale

Con nota asseverata al Pg n. 247118 del 27/08/2015 la Direzione Pianificazione Territoriale esprime quanto segue: "sull'area in questione si è espresso il T.A.R. con sentenza n. 678 emessa il 23/04/2013 e depositata il successivo 9/05/2013".

La Direzione Comunale Ambiente trasmette agli Uffici Regionali competenti le considerazioni/osservazioni/pareri avanzate dagli Uffici Comunali competenti.

NOTA ISTRUTTORIA

Gli Uffici Comunali non rilevano elementi ostativi al richiesto rinnovo della concessione per il prelievo di risorse idriche (campo pozzi) al servizio dello stabilimento.

2. ATO Veronese – prot. n. 1213.15 del 07/09/2015 acquisito al prot. regionale con n. 358568 del 08/09/2015

Il Consiglio di Bacino Veronese così si esprime:

A riscontro della Vostra nota n. 351572 del 2 settembre 2015, comunico che lo scrivente Consiglio di Bacino Veronese, esaminata la documentazione trasmessa e sentito il gestore del servizio acquedotto Acque Veronesi S.C.A.R.L., non rileva cause ostative all'accoglimento della richiesta di rinnovo della concessione D/9731 di derivazione d'acqua dai pozzi aziendali dello stabilimento Riva Acciaio spa di Verona.

NOTA ISTRUTTORIA

L'ATO veronese non rileva elementi ostativi al richiesto rinnovo della concessione per il prelievo di risorse idriche (campo pozzi) al servizio dello stabilimento.

3 VALUTAZIONI CONCLUSIVE SUL PROGETTO E SUL SIA

Risulta congruo e necessario valutare ambientalmente (V.I.A.) l'intero campo pozzi in aderenza alla documentazione progettuale ed allo studio ambientale (SIA) presentati.

Il campo pozzi è utilizzato in forma sequenziale e unitaria pur risultando il medesimo autorizzato in forza di due concessioni amministrative.

La concessione di tre dei 5 pozzi oggetto di istanza di rinnovo fa riferimento a un prelievo di 2,3 moduli (230 l/s). Lo studio di impatto ambientale e nel concreto l'istanza di rinnovo e valutazione di impatto ambientale riguarda però tutta l'intero campo pozzi (portata autorizzata di 3,566 moduli = 356,6 l/s) e quindi anche gli altri due pozzi con portata concessa di 1,266 moduli (126 l/s) che scade nel 2027.

Si dà atto che lo stabilimento della ditta richiedente persegue una campagna di risparmio dell'acqua emunta massimizzando il riuso della medesima. Lo scarico dello stabilimento è stato assoggettato a procedura di AIA con esito favorevole (determinazione n. 1364/13 del 20 marzo 2013). Gli aspetti ambientali connessi allo scarico delle acque emunte sono quindi stati già esaminati positivamente in tale contesto. Si richiamano integralmente la citata autorizzazione AIA e la documentazione correlata.

L'autorizzazione allo scarico delle acque emunte è stata rilasciata dall'amministrazione provinciale con Determina del Settore Ecologia n. 5204/02 del 15/10/2002.

Lo scarico dell'acqua di raffreddamento non riusata avviene in parte nell'Adige, all'inizio del tratto fluviale ricadente nel SIC, ed in parte nella Fossa Morandina. La Fossa Morandina è tributaria del Progno di Valpantena che poi sbocca in Adige più a valle.

Prima di ricevere la fossa Morandina il progno, generalmente asciutto, riceve la immissione del Fiumicello che è una sorta di scaricatore di piena del laghetto Squarà (sorgente carsica di Montorio-VR).

La circuitazione all' interno della fabbrica di fatto è composta di 2 grandi circuiti che possono essere definiti Acciaieria e Laminatoio, e soltanto da un punto preciso di entrambi è consentito, previa opportuna filtrazione, lo scarico.



pag. 20/23

L'evaporato medio risulta pari al 30 - 35% dell'acqua emunta. I volumi di acqua di scarico risultano quindi pari ai volumi emunti meno l'evaporato.

Il proponente ha valutato le alternative costituite da prelievi dalla rete acquedottistica o dal fiume Adige. Tali alternative non risultano perseguibili principalmente per motivi ambientali.

Il campo pozzi in uso allo stabilimento, era autorizzato con D.M. 21100 del 20.07.1967 ancor prima delle vigenti concessioni al prelievo e prima della realizzazione dei pozzi acquedottistici posti comunque a distanza superiore a 200 mt. A far data dalla loro realizzazione i pozzi al servizio dello stabilimento non hanno mai espresso criticità. I medesimi insistono in un acquifero ampiamente in grado di sostenere sia i prelievi autorizzati alla ditta che i prelievi acquedottistici in essere e futuri (vedasi programmi ATO).

Gli obiettivi di salvaguardia delle risorse idropotabili stabiliti dalle vigenti norme sono volti soprattutto a proteggere tale risorsa dall'inquinamento. L'uso potabile è privilegiato rispetto agli altri usi.

Il campo pozzi non è posto a monte dei pozzi acquedottistici e non compromette la risorsa idrica prelevata dai medesimi. I prelievi idrici, così come autorizzati, non incidono negativamente sulla falda di alimentazione ed incidono positivamente sul sistema idrogeologico del fiume Adige che viene ricaricato dalle acque versate nel medesimo. Inoltre, la Fossa Morandina dove avviene in parte lo scarico dell'acqua ha fondo permeabile e funge da naturale sistema di reimmissione e ricarica.

Dall'analisi della documentazione presentata per quanto attiene al prelievo delle acque, emergono i seguenti elementi:

- a) nello scenario di massima cautela, che considera sull'intero campo pozzi (356,6 l/s) prelievi per una portata di 230 l/s in modo costante e continuativo, i prevedibili abbassamenti della falda sono nell'ordine di circa un metro in prossimità dei punti di prelievo e diminuiscono rapidamente fino a circa 0,1 m ad una distanza massima di alcuni chilometri dal sito;
- b) tali valori sono di entità assai modesta (< 2% dello spessore saturo dell'acquifero) e non determinano condizioni di sovrasfruttamento, ponendosi in assoluta compatibilità con il range di fluttuazione naturale della falda nel contesto idrogeologico in esame;
- c) l'acquifero in oggetto possiede caratteristiche idrogeologiche ed idrauliche tali da garantire una ricarica naturale dei volumi d'acqua estratti dai prelievi già assentiti e da quelli di progetto;
- d) vista l'entità delle portate richieste per la derivazione d'acqua non sussistono sotto il profilo tecnico elementi in grado di evidenziare problematiche di incompatibilità idraulica tra i prelievi esercitati dai pozzi aziendali di Riva Acciaio S.p.A. ed il contesto idrogeologico nell'intorno del sito;

Dall'analisi della documentazione presentata per quanto attiene allo scarico delle acque, emergono i seguenti elementi:

a) I parametri chimici delle acque rilasciate risultano compatibili con i ricettori e rispettare l'autorizzazione allo scarico in essere. La fossa Morandina può esprimere flussi idrici insufficienti in assenza dell'apporto delle acque di scarico. La medesima esprime una propria biodiversità e la presenza di specie ittiche. Le acque allo scarico sono compatibilmente più calde di quelle naturali. Questa condizione si annulla velocemente. Gli scarichi nella fossa Morandina ed in Adige non risultano determinare alcuna alterazione significativa e/o impatti ambientali negativi significativi;

Il Piano di Tutela delle Acque all'allegato "E" evidenzia che il comune di Verona in cui si trova l'insediamento Riva Acciaio ricade in area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi.

Con riferimento alle norme del PTA, si rileva che i prelievi correlati all'istanza in esame sono in parte utilizzati per la "ricarica della falda" nel sedime della roggia Morandina, che il prelievo in essere così come autorizzato (campo pozzi) risulta compatibile con la risorsa disponibile e che risulta congruo prescrivere il non superamento delle portate concesse.

La compatibilità dei prelievi con il Sito Natura 2000 è stata trattata nell'apposita esaustiva relazione (dichiarazione di non necessità di procedura di incidenza ambientale) redatta ai sensi della DGR 2299/2014.

Il proponente ha realizzato al servizio del campo pozzi sonde e piezometri in grado di monitorare adeguatamente l'andamento della falda anche ai fini del prevalente interesse pubblico connesso alla tutela della medesima.

Le verifiche effettuate sull'acquifero e correlati prelievi risultano esaustive e condivisibili.



pag. 21/23

La prosecuzione del prelievo idrico non contrasta con le norme del PTA, con le altre norme in vigore e non risulta esprimere impatti ambientali negativi significativi sulla risorsa idrica tutelata e sul più ampio sistema ambientale.

4 VALUTAZIONI FINALI

Vista la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, ed in particolare:

- il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii
- la L.R. 10/1999 in materia di V.I.A.;
- DGRV n. 842 del 15/05/2012;
- il P.T.R.C.; il P.T.C.P. della Provincia di Verona; il P.A.T. e PI del Comune di Verona;
- il D.P.R. 357/1997 e la D.G.R. 2299/2014 relativi alla rete Natura 2000;
- Il PTA approvato;
- II D.M. 21100 del 20/07/1967;

Viste e richiamate le concessioni rilasciate dal Genio Civile per le derivazioni d'acqua dalle falde sotterranee per l'intero campo pozzi e i correlati disciplinari che impegnano la ditta concessionaria;

Vista l'autorizzazione allo scarico dello stabilimento (determinazione n. 1364/13 del 20 marzo 2013) previa correlata procedura di AIA con esito favorevole che qui si richiama;

Valutato che relativamente alla Valutazione di incidenza, il proponente ha presentato dichiarazione di non necessità della procedura di incidenza ambientale e relativa relazione tecnica, e che, condividendone le conclusioni per la stessa si può riconoscere la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza, ai sensi del paragrafo 2.2 dell'allegato A alla D.G.R. 2299/2014;

Esaminato il SIA, la documentazione e gli studi presentati;

Preso atto dei pronunciamenti giurisprudenziali sopravvenuti;

Valutato ogni aspetto nel quadro di una rigorosa salvaguardia dell'ambiente;

Valutate le valenze socio economiche espresse dall'intervento e accertato che le scelte e le considerazioni prospettate con le prescrizioni stabilite, ponderato ogni contrapposto interesse, risultano sostanzialmente logiche, congrue, prevalenti ed assorbenti rispetto ad ogni altra considerazione;

Rilevato che la prosecuzione del prelievo idrico per l'intero campo pozzi non contrasta con le norme del PTA, con le altre norme in vigore e non risulta esprimere impatti ambientali negativi significativi sulla risorsa idrica tutelata e sul più ampio sistema ambientale;

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi Componenti (assenti il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Verona), ha espresso all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame e relativo all'intero campo pozzi, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

- 1) La concessione di derivazione d'acqua dalle falde sotterranee oggetto di istanza sia rinnovata per un prelievo massimo di 2,3 moduli (230 litri al secondo per 3 pozzi);
- 2) În sede di rinnovo delle concessioni di derivazione d'acqua dalle falde sotterranee per l'intero campo pozzi non sia aumentata la portata complessiva autorizzata (5 pozzi per una portata complessiva di 356,6 l/s).



pag. 22/23

Il Segretario della Commissione V.I.A. Eva Maria Lunger Il Presidente della Commissione V.I.A. Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente Settore V.I.A. Dott.ssa Gisella Penna Il Vice-Presidente della Commissione V.I.A. *Dott. Luigi Masia*



pag. 23/23

Vanno vistati n. 9 elaborati di cui al seguente elenco.

Titolo Elaborato		Data Consegna
1	Disciplinare da rinnovare	Luglio 2015
2	Studio di Impatto Ambientale	Luglio 2015
3	Sintesi non tecnica	Luglio 2015
4	Indagini idrogeologiche	Luglio 2015
5	Dichiarazione di non avvio della procedura di V.Inc.A.	Luglio 2015
6	Funzionamento dell'impianto industriale	Luglio 2015
7	Valutazione Impatto Acustico	Luglio 2015
8	A.I.A. Det. N. 1364 del 20/03/2013 – prov. Verona	Luglio 2015
9	Certificato di destinazione urbanistica	Luglio 2015